

194

166

158

156

144

142

144

147

145

144

149

143

137

132

RITORNO IN PIAZZA

FOTOGRAFIE DI / PHOTOGRAPHS BY

ANNA ZEMELLA

1966 1968

1979

1986

1992

2000

2002

2004 2005

2008 2009 2010

2012 2013

lineadacqua



194

166

158

156

144

142

144

147

145

144

149

143

137

RETURN TO THE PIAZZA

PHOTOGRAPHS BY ANNA ZEMELLA

1966

1968

1979

1986

1992

2000

2002

2004 2005

2008 2009 2010

2012 2013

lineadacqua

Ho percorso a lungo la piazza. Un tempo con gioia e stupore, in seguito addolorata e stordita, fotografando lo svilimento del "luogo" di Venezia e mio, cittadina veneziana. Poi ho deciso di tornare, non per continuare quell'esperienza di perdita ma per recuperare l'originario legame interrotto. Dal rumore al silenzio, l'ho ritrovata in un percorso emozionale, camminando tra le liste bianche della pavimentazione, tra i racconti delle antiche figure, tra le pietre e le ombre silenziose. L'ho ritrovata nel suo respiro d'acqua, al salire lento della marea dalla sua vita profonda di città lagunare. L'ho colta e trattenuta, preziosa, per non farla scomparire.

ANNA ZEMELLA

I have walked through the Piazza so many times. Once it was with joy and astonishment; later with shock and dismay as I photographed the debasement of a place that belongs to Venice and to me as a Venetian citizen. Then I decided to return not to continue my experience of loss but to return to the relationship before it was interrupted. Passing from noise to silence, I rediscovered the Piazza on an emotional journey, stepping between the white lines of its paving, between the histories of its ancient figures, between the stones and the silent shadows. I found the Piazza breathing water: the slow rise of the tide drawn up from the living depths of the lagoon city. I caught it and held it, this precious thing, to keep it from disappearing.

ANNA ZEMELLA



I numeri in copertina si riferiscono al passare del tempo e al susseguirsi storico delle "acque alte" a Venezia / The numbers on the cover refer to the passing of time and the historic recurrence of flooding in Venice

INDICE / CONTENTS

FRANCESCA BARBINI
INTRODUZIONE / FOREWORD

EMANUELA CARPANI
INTRODUZIONE / FOREWORD

FOTOGRAFIE / PHOTOGRAPHS
L'acqua e Le Pietre / Stones and Water

06 08 11

32

FOTOGRAFIE / PHOTOGRAPHS
Antiche Figure / Ancient Figures

MONICA CENTANNI
"Piera alta": pietre di Venezia che giocano
con l'acqua / "Piera alta": The Venetian
stones that play with water

PAOLO COLTRO
L'Acqua. Un'amante languida,
avvolgente, pericolosa /
Water – Languid Lover
Enveloping, Dangerous

56

64

ANNA ZEMELLA
Biografia /
Biography

78

Emanuela Carpani

Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per il Comune di Venezia e Laguna

A Siena, dove ho lavorato fino a poco più di un anno fa, sono tutte “piazze” tranne “il” Campo. Qui a Venezia è il contrario: sono tutti “campi” o “campielli” tranne “la” Piazza: non serve specificare “San Marco”.

L’acqua, le pietre e soprattutto il foro veneziano sono gli ingredienti che ci offre Anna Zemella in questo suo *Ritorno in piazza*, una bellissima e personale interpretazione fotografica di un luogo magico che da sempre regala – generosamente e incondizionatamente – emozioni e sentimenti, rapimenti estetici, sorrisi e palpitazioni amorose, pensieri e riflessioni, come tutta Venezia, per altro.

Nella prima parte (*L’acqua e le pietre*), il disegno pavimentale del Tirali si fonde, si liquefa nei gorgi e nelle onde dell’acqua che sale dalle viscere e gioca insieme ai riflessi degli elementi circostanti: il cielo, i prospetti degli edifici, con le partizioni architettoniche che perdono la loro definizione geometrica e sembrano diventare maschere tragicomiche di se stesse. I piani visivi (pavimento, acqua, riflessi) si confondono, si sovrappongono mischiandosi e paiono pellicole esposte più volte.

In poche immagini sono riprese persone: in una si intravedono i piedi nudi immersi nell’acqua il cui respiro può imporre particolari sensazioni

Emanuela Carpani

Superintendent for Archeology, Fine Arts and Landscape
Municipality of Venice and the Lagoon

In Siena, where I used to work until just over a year ago, all the squares of the city are referred to as piazzas apart from one known as ‘the’ *Campo*. Here in Venice it is the other way around: all of the squares are *campi* or *campielli* apart from ‘the’ Piazza (you don’t even have to specify ‘San Marco’). The water, the stones and above all the Venetian ‘forum’ are the ingredients Anna Zemella offers us in her *Ritorno in piazza*, a beautiful, personal photographic interpretation of an enchanted place that has never failed to give – generously and unconditionally – emotions and feelings, aesthetic bliss, amorous smiles and palpitations, moments of reflection – as does the whole of Venice, for that matter.

In the first part (*Stones and water*), the design of the paving by Andrea Tirale appears to melt, becoming liquid in the vortexes and ripples of water that rise from the viscera of the city. The water interacts with the reflections of the surrounding elements: the sky, the facades of the buildings, the architectural partitions – blurring their geometry and distorting them into tragicomic masks. The visible layers – paving, water, reflections – merge, superimposing themselves on each other like multi-exposure photographs. Only a few of the images feature people. In one bare feet can be seen

fisiche e tattili, non solo visive. In un'altra – straordinaria – fotografia, nella piazza invasa dall'acqua, il fermo immagine immortala una serie di uomini e donne che sembrano partecipare, a loro insaputa, a un *flash mob* involontario perfettamente costruito, a un ballo in maschera contemporaneamente drammatico e surreale, tutto rallentato. Manca solo, come sottofondo ovattato, il suono delle orchestre o, meglio ancora, il rintocco insistente ripetuto della marangona...

Nella seconda parte (*Le antiche figure*), visi scolpiti che portano i segni del passare del tempo, con i loro sguardi attoniti che paiono fissarsi negli occhi, introducono il lettore alla comunità di personaggi di pietra che popolano silenziosamente la piazza. Le statue dell'apparato decorativo della Libreria Marciana e delle Procuratie Nuove sono fotografate da punti di vista originali: ravvicinati, in quota, scorciati dal basso. Alcune di esse sono segnate dall'acqua, nella loro contrastata bicromia: rivoli, chiazze, macchie segnano i percorsi di dilavamento enfatizzati dal chiaroscuro del bianco e nero. Altre, svettanti sul coronamento sansoviniano, paiono abbacinanti e quasi opalescenti nell'insistita e intenzionale sovraesposizione che le sublima in eterei personaggi celesti.

Con questa mostra e con questo testo, per usare le sue parole, Anna Zemella propone un «percorso emozionale» volto a «recuperare l'originario legame interrotto» con il cuore della città: interrotto perché ci sono momenti in cui esso è irriconoscibile, violentato da un turismo di massa diventato ingestibile, imbarbarito da gesti volgari e da segni di una maleducazione che pare irrecuperabile. Eppure lo sguardo della fotografa veneziana non si arrende, resta poetico e suggerisce prospettive percettive inedite e originali: con il sostegno del Fondo per l'Ambiente Italiano, nel cinquantesimo anniversario dell'*aquagranda*, l'autrice offre, per una condi-visione comune, una reinterpretazione del tutto originale e intima di una delle città e, in particolare, di una delle piazze più fotografate al mondo.

immersed in water: an image that provokes not just a visual response but also physical and tactile sensations. In another, extraordinary, photograph taken during *acqua alta*, a series of men and women are immortalised as, without realising it, they participate in an involuntary and perfectly constructed flash mob – in a masked ball that is at once dramatic and surreal, and in slow motion. All that's missing, to provide a muffled background, is the sound of the Piazza's café orchestras, or – better still – the constant chiming of the *Marangona* (the largest bell in Saint Mark's bell tower) ...

In the second part (*Ancient figures*), sculpted faces – bearing signs of the passage of time, with their astonished eyes that seem to stare straight at you – introduce the reader to the community of stone characters that silently populate the Piazza. The statues standing atop the Libreria Marciana and the Procuratie Nuove are photographed from unusual points of view: close up from the same height, or glimpsed at from below. Some of them have been scarred by water, in stark grey-scale: lines, blotches and stains left by rain-wash and accentuated by the black and white chiaroscuro. Other figures, gazing down from the buildings of Jacopo Sansovino, seem to dazzle and are almost opalescent in the insistent and intentional overexposure that sublimates them into ethereal, heavenly characters.

With this exhibition and this text, to use her words, Anna Zemella proposes an 'emotional journey' with the aim of returning to her 'interrupted relationship' with the heart of the city. Interrupted because there are moments in which it is unrecognisable, assaulted by a form of mass tourism that has become unmanageable, rendered barbaric by a rudeness and disrespect that seem beyond remedy. Yet, the gaze of this Venetian photographer will not be put out; it remains poetic and suggests new, perceptive and original points of view. With the support of the Fondo per l'Ambiente Italiano, on the 50th anniversary of the *aquagranda* (the big flood), Zemella shares her intimate reinterpretation of one of the most photographed cities and, in particular, one of the most photographed piazzas in the world.

Anna Zemella, giornalista pubblicista e fotografa, vive a Venezia da oltre quarant'anni. Il lavoro di fotografa, iniziato nel 2009, riguarda principalmente il suo legame con la città lagunare. Tra le mostre personali: *Algario veneziano*, R.S.C. Bucintoro, Magazzini del Sale, Venezia, 2014 - Biblioteca Hugo Pratt, Venezia, 2014; *Limiti*, Galleria Traghetto, Venezia, 2012; *Alberi di laguna*, R.S.C. Bucintoro, Venezia, 2011; *Tra le briccole di Venezia by SNAPP*, Waldshut (Germania) 2011. Ha svolto una ricerca riguardante le rovine dell'Ospedale al Mare del Lido di Venezia e tenuto un laboratorio fotografico con le detenute del carcere di Venezia. Impegnata nella difesa di Venezia e della sua laguna, alcune sue fotografie di denuncia sono state pubblicate da note testate e usate da Vivienne Westwood per il lancio della campagna "Venice for the Venetians. Venice for the world". Fa parte dello storico Circolo Fotografico La Gondola.

Anna Zemella, journalist, publicist and photographer, has lived in Venice for over forty years. Her work as a photographer, which began in 2009, is concerned principally with her bond with the lagoon city. Her solo exhibitions include: *Algario veneziano*, R.S.C. Bucintoro, Magazzini del Sale, Venice, 2014 - Biblioteca Hugo Pratt, Venice, 2014; *Limiti*, Galleria Traghetto, Venice 2012; *Alberi di laguna*, R.S.C. Bucintoro, Magazzini del Sale, Venice, 2011; and *Tra le briccole di Venezia by SNAPP*, Waldshut (Germany) 2011. She conducted research into the ruins of the Ospedale al Mare (Hospital by the Sea) on the Lido and held a photographic workshop with the inmates of the women's prison in Venice. Actively involved in defending Venice and the lagoon, a number of her exposé photographs have been published by important newspapers and magazines and used by Vivienne Westwood to launch her *Venice for the Venetians. Venice for the world* campaign. She is a member of the historic photography club, La Gondola.

